

ESPOSTE IN UN DOCUMENTO UNITARIO PRECISE RICHIESTE AL GOVERNO

Edili, cooperatori, inquilini in lotta per una diversa politica della casa

Scioperi dei lavoratori delle costruzioni la prossima settimana in numerose regioni - Mercoledì manifestazione nazionale a Roma del movimento cooperativo - Rilanciare la legge « 865 » e rifinanziare le opere pubbliche

Scioperi edili in numerose regioni, subito dopo le festività pasquali e manifestazione nazionale dei cooperatori mercoledì prossimo a Roma: sono i principali appuntamenti di lotta per una diversa politica della casa. A scendere in campo è uno schieramento di forze molto ampio ed unitario, quello stesso che si è ritrovato attorno ad un documento organico e molto preciso nel quale si criticano i provvedimenti decisi dal governo che sono stati presentati proprio nei giorni scorsi alla Camera e si ribadiscono le proposte per il rilancio della legge sulla casa e per le opere pubbliche.

La Federazione lavoratori delle costruzioni, le cooperative di abitazione e di produzione e consumo, l'associazione degli Istituti autonomi case popolari e il sindacato inquilini, quindi, hanno sottolineato nel loro documento che appare in primo luogo necessaria l'adozione di un provvedimento che risponda ad una duplice esigenza:

a) sostegno del programma di edilizia abitativa e di opere pubbliche in corso di esecuzione o di appalto. Ciò richiede un adeguato rifinanziamento delle leggi e delle relative previsioni di spesa; la garanzia della tempestività nelle procedure di revisione dei prezzi; la garanzia degli accrediti alle Regioni e ai soggetti esecutori; la sollecita definizione dei provvedimenti amministrativi; che condizionano la concessione del mutuo per l'edilizia convenzionata e agevolata; il sollecito trasferimento del CEE alle Regioni delle competenze degli enti disciolti;

b) assicurare la continuità della programmazione e della realizzazione degli interventi. È necessario, per questo, assicurare il finanziamento del parco progetti per le opere pubbliche già definito dal ministero dei lavori pubblici, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalle Regioni e pronto per essere appaltato.

« Per assicurare la continuità della legge sulla casa », prosegue il documento unitario, « bisogna attuare, come estralcio della legge 2949 e come sua anticipazione, un provvedimento che preveda: « 1) il rifinanziamento triennale dell'opera sovvenzionata, convenzionata e agevolata, dei piani di acquisizione delle aree e della loro urbanizzazione, privilegiando le destinazioni nazionali dei nuovi fondi per il risanamento e la ristrutturazione del patrimonio esistente. Le Regioni debbono assumere la funzione di programmazione, localizzazione e gestione unitaria dei canali di spesa. In particolare, per l'edilizia sovvenzionata e possibile rendere operativa almeno una prima quota degli interventi. « 2) Per l'edilizia convenzionata in diritto di superficie, occorre garantire i mezzi finanziari per l'immediata attuazione degli interventi programmati attraverso l'istituzione di un fondo di rifinanziamento, sottraendo la realizzazione dei programmi alla discrezionalità degli Istituti di credito obbligando a destinare agli interventi pubblici la quota delle loro riserve di fondo di rifinanziamento e affidare alle Regioni la definizione e la stipula delle convenzioni. Per l'edilizia agevolata non vincolata nella gestione, è opportuno garantire il finanziamento esclusivamente alle domande già presentate nei termini di legge e munite di licenza di spesa, attraverso un canale di spesa che appare contraddittorio con i principi e la finalità programmatica dell'intervento pubblico. « 3) È necessario democratizzare e ristrutturare il comitato edilizia residenziale al fine di rendere coerenti i vari livelli del programma edilizio degli interventi nel settore. « Elemento qualificante dell'intero disegno riformatore, l'attività pubblica di promozione della realizzazione di una profonda riorganizzazione del credito fondiario, delle forme di raccolta del risparmio, degli strumenti e dei mezzi per una effettiva gestione unitaria dell'intervento pubblico: è solo in questo contesto che possono essere presi in considerazione i necessari orientamenti del risparmio, quali il "risparmio-cassa", l'opposto disegno di legge predisposto dal governo, invece, accogliendo le richieste della Banca d'Italia, è oggettivamente inconciliabile con l'obiettivo di estendere e qualificare la presenza pubblica nell'attività edilizia residenziale. « In generale, comunque, i provvedimenti governativi « 1) rafforzano il quadro istituzionale e di programmazione previsto dalla legge sulla casa; rafforzano i poteri degli Istituti di credito e li estendono all'edilizia convenzionata; escludono le Regioni dalle facoltà di gestione della edilizia agevolata; sottraggono alle Regioni la capacità di stipulare convenzioni con i soggetti attuatori previsti dalla legge 2949; limitano, all'opposto, il finanziamento di interventi al di fuori dei piani di zona "107", mentre non fornisce alcuna garanzia all'attività di gestione pubblica di edilizia rigorosa quanto selettiva, vincolata dal controllo pubblico una importante quota di programmi costruttivi. « I programmi governativi « 1) impegnano la totale partecipazione della categoria rappresentata alle lotte programmate dal movimento sindacale confederale per il conseguimento dei qualificanti ed unificanti obiettivi contenuti nella piattaforma rivendicata dalla "107", nella vertenza di autunno. « 2) Sottintesa di informazione e di azione sindacale » in



Morto un operaio all'Italsider di Taranto

Un nuovo infortunio sul lavoro si è verificato all'Italsider di Taranto. L'operaio Cosimo Castronovi, di Massafra, dipendente della Nifem, una ditta appaltatrice di lavori all'interno dello stabilimento, stava installando su un carro ponte, all'altezza di sette metri, alcune apparecchiature protettive allorché è precipitato al suolo. Trasportato all'ospedale civile è morto poco dopo. Sempre all'interno del IV centro, sono stati messi in cassa integrazione 364 lavoratori di quattro ditte edili. Si tratta di una autentica provocazione messa in atto dalla direzione dello stabilimento, motivando le sospensioni con giustificazioni pretestuose e assurde.

A causa della crisi dell'auto il collasso di una intera zona

10 mila lavoratori a orario ridotto nelle aziende della provincia di Asti

La IB-MEI passerà alla Zanussi? - Costituito un comitato per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico - L'avvenire è nell'industria di trasformazione, collegata alla produzione agricola

I sindacati per lo scioglimento dell'ONMI

Con un telegramma inviato ai ministri della Sanità, Giustizia e del Tesoro, Colombo, la Federazione CGIL, CISL, UIL - intendendo a notizia apparsa sulla stampa concernente la richiesta di parte dell'ONMI di nuovi gravosi finanziamenti - ha rivendicato la posizione del movimento sindacale, per lo scioglimento di tale Ente e per il trasferimento delle sue competenze e strutture (in particolare gli uffici nidi) con relativi mezzi finanziari e personale, a un ente di gestione e alle amministrazioni locali. Il telegramma, che è firmato dai segretari confederali Verzelletti, Romel e Bertelelli, così prosegue: « Sottolineiamo l'urgenza di affrontare i problemi anche nel quadro delle iniziative legislative riguardanti la riforma assistenziale in corso di discussione in Parlamento. « Con l'occasione ribadiamo l'urgenza di approvazione del Parlamento del provvedimento legislativo che autorizza la creazione di un sistema bancario in direzione nettamente contraria allo sviluppo dell'edilizia pubblica. »

Dal nostro inviato

ASTI, 28. Quasi la metà dei 20 mila addetti all'industria astigiana sono in cassa integrazione. Dalla fine della scorsa estate si contano più di 800 licenziamenti, per riduzioni di personale o chiusura d'azienda. Il blocco delle assunzioni, per cui chi lascia il posto non viene sostituito, ha comportato un altro taglio. Ma il fondo potrebbe non essere stato ancora toccato. C'è un grosso punto interrogativo sospeso sulla sorte di parecchie aziende, e di questo gruppo di pericolanti fa parte anche la Ib-Mei (motorini per elettrodomestici) che col suo 1800 dipendenti è la seconda fabbrica della provincia. La richiesta di 850 licenziamenti è rientrata dopo l'energica risposta sindacale; da parte del ministero dell'Industria è venuta la promessa di un intervento della Zanussi; a fine aprile, però, scadono i termini della cassa integrazione e fino a qui si scorgono segni di sventura. Cosa accadrà? Il sindaco Guglielmo Berzano, DC, si sente il primo cittadino di una città che teme di finire in ginocchio, parla di situazione gravissima, dice che « andremmo a finire » se la Ib-Mei dovesse chiudere i battenti, « perché Asti non è in condizione di sopportare un colpo così duro ». La fiducia nel futuro di questa città viene dalla consapevolezza di una situazione di cordata con cui le associazioni e i partiti astigiani si sono mossi in difesa dei lavoratori, vale a dire in difesa di un interesse che è perfettamente coincidente con quello della città. « Tutte le forze politiche democratiche », dice il sindaco, « si sono impegnate insieme nello sforzo di fronteggiare la crisi. Si è costituito un comitato d'intesa al quale, coi partiti, aderiscono i sindacati e la camera di commercio, e con questo comitato abbiamo esaminato di volta in volta la situazione, prese contatti con i ministri. Per la Ib-Mei andremo presto a Roma. »

Se il Piemonte è la regione più colpita dalla recessione Asti è certamente quella che più paga tra le province piemontesi. Il 70 per cento degli operai di Asti lavorano per l'automobile e la crisi che ha investito la Fiat si è ripercossa qui con un unico amplificato. La Ib-Mei (motorini) e la Weber (carburatori), la Jb-Mei (motorini per auto, sorella della Ib-Mei), per citare le maggiori aziende del settore, hanno fatto ricorso alle riduzioni d'orario o trasferimenti di personale. La Dpa (dispositivi per la lanterna, 220 dipendenti), insediata in una zona di confine con la Valle d'Aosta, nel cuore di una zona depressa, con congrui finanziamenti, e poi assorbita dalla multinazionale statunitense Itt, vuole effettuare 60

Artigiani: successo CNA nel Friuli-Venezia G.

« I risultati delle elezioni delle Commissioni provinciali dell'Artigianato nella Regione Friuli-Venezia Giulia », rileva la CNA - « sottolineano un successo complessivo delle liste della CNA. A Pordenone la CNA passa dal 24,38 per cento; la CGIA dal 23,73 al 23,74 per cento; la CGIA dal 24,87 al 24,17 per cento. A Gorizia la CNA passa dal 23,7 al 23,26 per cento; la CGIA dal 26,82 al 26,74 per cento; la CGIA dal 26,37 al 18,9 per cento; la CGIA dal 69,78 al 65,38 per cento. A Udine la CNA passa dal 24,38 al 25,51 per cento; la CGIA dal 25,51 al 25,51 per cento. A Treviso la CNA passa dal 24,38 al 25,51 per cento. A Udine, dove la CNA riduce la sua percentuale del 23 per cento. « Abbiamo voluto sottolineare », afferma il comunicato - « con l'obiettivo linguistico delle cifre il successo della CNA, che va considerato naturalmente nel quadro di una situazione particolare, in una regione che fino a un tempo relativamente recente costituiva per la "Generale" un monopolio assoluto, che si sta progressivamente riducendo come è dimostrato dagli stessi risultati elettorali. »

Pier Giorgio Betti

« Se le operazioni di scioglimento sono semplici, se possono essere effettuate nel giro di due o tre ore, le merci non vengono scaricate dai TIR. Anche in questo caso »

Deciso dalle società private a partire dal 1° aprile

Le tariffe delle merci nei magazzini doganali aumentate del 70-80%

Il deposito temporaneo si rende necessario per le operazioni di sdoganamento - Il sovrapprezzo verrà scaricato sui consumatori

Dalla nostra redazione MILANO, 28.

Nei giorni scorsi sono state determinate le relative tariffe per il deposito temporaneo di merci presso i magazzini di frontiera per il deposito temporaneo delle merci provenienti dall'estero per mezzo di camion TIR. Il deposito presso tali magazzini si rende necessario per il cosiddetto "sdoganamento" delle merci importate. Per effettuare tale operazione spesso sono necessarie anche diverse settimane. Oltre all'IVA (sono merce proveniente dai paesi del MECC) e oltre al dazio doganale (che sono provenienti dai paesi extra-europei) gli importatori sono costretti a pagare i magazzini per il deposito temporaneo delle merci nei magazzini generali per le operazioni di "sdoganamento". Le operazioni cioè che "nazionalizzano" le merci straniere.

I proprietari di tali magazzini generali sono società private che fatturano ogni anno diversi miliardi solo perché hanno ottenuto la concessione dei capannoni e li hanno messi a disposizione delle autorità doganali. Il costo di tali capannoni è stato ormai ammortato da tempo, ma le tariffe per il deposito temporaneo ad essere salite. Ed ora, la federazione dei magazzini generali (FAGB) ha proposto che raggiri le società private proprietarie di magazzini per decidere di aumentare a partire dal primo aprile (tal tariffe). L'aumento dovrebbe oscillare dal 70 all'80 per cento rispetto alle vecchie tariffe. Così, se finora per un quintale di merce (dal valore medio di 2000 lire al chilogrammo) bisognava pagare circa 3300 lire ogni quindici giorni di deposito, a partire dal primo aprile bisognerà pagare almeno 5600 lire. I proprietari dei magazzini giustificano l'aumento soprattutto per la forte riduzione nei mesi scorsi delle importazioni a causa delle note misure restrittive, oltre che all'aumentato costo del lavoro. Ma l'aumento è grave soprattutto se si considera che è stato deciso proprio all'indomani dell'abolizione delle misure sulle importazioni.

Perché esistono tali magazzini? Quando i camion TIR arrivano alla frontiera italiana se sono carichi di merci "omogenee", tutto uguale, l'operazione di "sdoganamento" viene fatta subito. Ma se i camion sono carichi di merci diverse, per cui le operazioni di controllo sono più complesse, alla frontiera viene effettuato un sommario controllo da parte delle guardie di finanza, viene messo un visto sui documenti, che accompagnano il carico e poi i camion devono recarsi presso posti di frontiera molto vicini alle grandi città, dove appunto vi sono i magazzini generali privati.

Se le operazioni di "sdoganamento" sono semplici, se possono essere effettuate nel giro di due o tre ore, le merci non vengono scaricate dai TIR. Anche in questo caso

Domenico Comisso

La FAIB contraria alla chiusura dei benzinai

La Federazione autonoma italiana benzinai (FAIB) ha ribadito che non è particolarmente favorevole alla chiusura degli impianti appartenenti ad altre organizzazioni in occasione delle feste pasquali.

La FAIB osserva, tra l'altro, che in un momento difficile come attuale non è che raggiri le società private proprietarie di magazzini per decidere di aumentare a partire dal primo aprile (tal tariffe). L'aumento dovrebbe oscillare dal 70 all'80 per cento rispetto alle vecchie tariffe. Così, se finora per un quintale di merce (dal valore medio di 2000 lire al chilogrammo) bisognava pagare circa 3300 lire ogni quindici giorni di deposito, a partire dal primo aprile bisognerà pagare almeno 5600 lire. I proprietari dei magazzini giustificano l'aumento soprattutto per la forte riduzione nei mesi scorsi delle importazioni a causa delle note misure restrittive, oltre che all'aumentato costo del lavoro. Ma l'aumento è grave soprattutto se si considera che è stato deciso proprio all'indomani dell'abolizione delle misure sulle importazioni.

Nuovo incontro per le pensioni fissato per il 4 aprile

Per venerdì 4 aprile, alle ore 18, il ministro del Lavoro, Toros, ha convocato i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL per concludere le vertenze sugli aumenti delle pensioni e sul loro aggancio al valore del punto di contingenza. In quella occasione era stato raggiunto un accordo di massima per l'introduzione di un sistema di aggancio delle pensioni INPS alla dinamica salariale, accordo che andava ad aggiungersi all'intesa conclusa il 13 mese prima per l'aumento di 13 mila lire (complessive) mensili delle pensioni al di sotto di 100 mila lire.

Gli aspetti rimasti fuori dall'accordo, e che il 4 andranno risolti, sono la fissazione della quota iniziale del punto di contingenza e i tempi entro i quali il valore del punto di contingenza deve raggiungere la quota massima di 758 lire, che rappresenta l'80 per cento di 948 lire dei lavoratori attivi.

Contro il blocco francese

Passo italiano per il vino presso la CEE

Riunione interministeriale - Gravi danni per gli operatori economici italiani

La « guerra del vino », scoppiata in seno alla Comunità economica europea tra l'Italia e la Francia, continua a suscitare le più accese polemiche fra i vinificatori del nostro Paese. Come abbiamo già annunciato in Italia e in Francia giacciono invariati, complessivamente 24 milioni di ettolitri di vino. A seguito di questa situazione, dovuta in parte anche al diminuito consumo del prodotto, la CEE ha autorizzato la distillazione di 4 milioni di ettolitri di vino, mentre i produttori hanno chiesto di elevare sensibilmente la quota da destinare alla stessa distillazione. Nei giorni scorsi, in alcuni porti francesi è stato rifiutato lo scarico delle cisterne vinicole italiane. Il fatto ha sollevato proteste, tanto più che le posizioni assunte dai francesi non sono giustificabili alla luce delle disposizioni comunitarie.

Ieri intanto il governo italiano ha aperto in sede di Commissione economica europea una procedura contro la Francia sul blocco dei vini italiani in tale paese. L'annuncio è stato dato al termine di una riunione interministeriale svoltasi al Bilancio, presieduta dall'on. ministro degli Esteri, Rumor e il ministro dell'Agricoltura, Marcora. « Sono state concordate », dice un comunicato ufficiale - « le misure e i passi da compiere secondo la discussione effettuata ieri al Consiglio dei ministri. « In mattinata - prosegue la nota ministeriale - il governo italiano ha aperto presso la Commissione economica europea la prevista procedura di contenzioso. « Negli ambienti qualificati », precisa il comunicato - « si ritiene che i danni degli operatori economici italiani dovranno essere pagati dai francesi per conto dei quali il vino che torna in Italia viene conservato. « Lo sbloc-

co della situazione è di particolare urgenza per non mettere il governo italiano in condizione di aver seguito alle solite procedure di contenzioso che invadono altri settori dell'interscambio agricolo italo-francese. « Il governo francese, intanto, ha insistito per sospendere le importazioni di vino italiano fino al 28 aprile, data del prossimo consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE.

Programma di scioperi dei vigili del fuoco

I vigili del fuoco sciopereranno il 4, 5, 8 e 9 aprile per tre ore al giorno, assicurando comunque « il soccorso alla popolazione ». Lo hanno deciso i sindacati CGIL e CISL nella categoria in seguito all'atteggiamento « dilatorio » del governo - afferma un comunicato sindacale - in merito all'attuazione degli accordi sottoscritti con le federazioni statali il 17 marzo 1973.

« Gli organismi sindacali nazionali dei vigili del fuoco e del ruolo tecnico antincendi, ricevendo il preoccupante stato di tensione che si registra nel Paese tra i pubblici dipendenti, ed in particolare tra i lavoratori vigili del fuoco, ribadiscono - si legge ancora nel comunicato sindacale - l'impegno e la totale partecipazione della categoria rappresentata alle lotte programmate dal movimento sindacale confederale per il conseguimento dei qualificanti ed unificanti obiettivi contenuti nella piattaforma rivendicata dalla "107", nella vertenza di autunno. »

DECISA IN UNA RIUNIONE TENUTA A DAMASCO

Settimana di lotte contadine nel bacino del Mediterraneo

Inizierà il 15 maggio - Parteciperanno anche i lavoratori dell'industria

Una settimana di informazione e di azione sindacale inizierà in tutti i paesi del bacino del Mediterraneo il 15 maggio prossimo. La decisione presa al Cairo, in occasione della V Conferenza delle organizzazioni contadine agricole e dell'alimentazione (erano presenti i rappresentanti di Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Siria, Palestina, Libano, Libano, Italia, Francia, Turchia, Jugoslavia e Cipro), in qualità di osservatori Irak, Giordania, Kuwait) è stata riconfermata e mezzo secolo prima dal comitato preparatorio della VI Conferenza nella riunione svoltasi le scorso settembre a Damasco, in Siria.

« La nostra iniziativa », è stato detto nell'appello diffuso - « è resa necessaria e urgente dai grandi cambiamenti in corso nel bacino del Mediterraneo e nel mondo. Una crisi senza precedenti scoppierà infatti il mondo capitalistico. Essa è determinata dal fatto che i popoli, in via di sviluppo

luppo nella classe operaia, soprattutto in Europa, accettano più il dominio economico delle forze dominanti dell'imperialismo mondiale. I lavoratori ed i sindacati dei paesi del bacino del Mediterraneo devono essere consapevoli del loro potenziale di lotta insieme alle forze progressiste per trasformare questa crisi in un'occasione storica di avanzata verso il benessere. « La nostra iniziativa ».

Atterrazioni importanti soprattutto se riferite ad una zona quanto mai calda, quanto quella del medio oriente. Importanti anche perché a unificanti obiettivi contenuti nella piattaforma rivendicata dai sindacati arabi) mentre i sindacati e la CPDT francese hanno curato la pubblicazione di un appello operativo per quanto riguarda le altre questioni, queste sono le decisioni prese:

1) **inibizione sulle condizioni salariali** è stata affidata alla Federazione sindacale egiziana per quanto riguarda la regione araba e ai francesi della CPDT per l'Europa. Dovrà concludersi entro il mese di aprile. Ne seguirà una seconda sulla stratificazione produttiva esistente nei singoli paesi. Si è potuto accertare che nel settore agricolo alimentare (soprattutto in Egitto, Libia e Siria) esistono fattorie di grande portata promosse dal settore pubblico.

2) **Sottintesa di informazione e di azione sindacale** in

ogni paese saranno organizzate apposite conferenze stampa alla presenza anche di delegazioni di altri paesi; azioni comuni saranno inoltre lanciate all'interno delle società multinazionali, a tutte le condizioni sindacali europee e arabe, sarà inviata una lettera a firma del presidente del comitato; infine sarà elaborata una nota sulla politica della CEE verso i paesi del Mediterraneo. Il compito è stato affidato all'italiano e sarà chiesto un incontro con Lardinois.

3) **Balottino**, sarà redatto dal siriano, e sarà diffuso ogni sei mesi tra i sindacati partecipanti alla conferenza.

La prossima riunione del comitato avrà luogo nel mese di ottobre ad Algeri o a Parigi. In quella occasione sarà verificato il lavoro svolto e sarà fissato il tema della prossima conferenza, che come è noto si terrà a Damasco.

« I risultati delle elezioni delle Commissioni provinciali dell'Artigianato nella Regione Friuli-Venezia Giulia », rileva la CNA - « sottolineano un successo complessivo delle liste della CNA. A Pordenone la CNA passa dal 24,38 per cento; la CGIA dal 23,73 al 23,74 per cento; la CGIA dal 24,87 al 24,17 per cento. A Gorizia la CNA passa dal 23,7 al 23,26 per cento; la CGIA dal 26,82 al 26,74 per cento; la CGIA dal 26,37 al 18,9 per cento; la CGIA dal 69,78 al 65,38 per cento. A Udine la CNA passa dal 24,38 al 25,51 per cento; la CGIA dal 25,51 al 25,51 per cento. A Treviso la CNA passa dal 24,38 al 25,51 per cento. A Udine, dove la CNA riduce la sua percentuale del 23 per cento. « Abbiamo voluto sottolineare », afferma il comunicato - « con l'obiettivo linguistico delle cifre il successo della CNA, che va considerato naturalmente nel quadro di una situazione particolare, in una regione che fino a un tempo relativamente recente costituiva per la "Generale" un monopolio assoluto, che si sta progressivamente riducendo come è dimostrato dagli stessi risultati elettorali. »

r. b.

Su Panorama c'è scritto che...

Meglio con il duce

La DC fa di tutto per strappare voti al MSI. E' preoccupato Giorgio Almirante? Cosa pensa di fare? Preferisce l'Italia d'oggi o quella in camicia nera? Un'intervista col segretario del MSI.

America dove vai?

La Cambogia? E' perduta. Il Vietnam? Un'agonia. Il comunismo in Italia? Gli italiani debbono decidere da soli. In una intervista esclusiva, Ted Sorensen, ex consigliere personale di Kennedy, spiega gli errori di Washington.

Panorama